

I LIBRI

L'orrore di Guernica non è stato invano

Se Picasso non avesse dipinto *Guernica*, il bombardamento sulla piccola città basca, il 26 aprile 1937, sarebbe stato presto dimenticato. Non fu la peggiore carneficina della guerra civile spagnola e non fu decisivo per la vittoria del franchismo. Con il suo quadro, invece, Picasso rese indelebile l'orrore di quella notte. Anche oggi, in un'epoca di guerra diffusa, molti artisti, da Shirin Neshat ad Akram al-Halabi, realizzano lavori iconici, forti, denunciando la violenza dei conflitti in atto. Probabilmente, però, non otterranno mai l'ef-

fetto che *Guernica* continua a scatenare in chi lo guarda. Quello che ha fatto Picasso, scosso e ferito dalle immagini che lo raggiunsero, è più di un'opera d'arte, più di un saggio contro la guerra – quella civile, fratricida –, più della condanna di chi si accanisce su bersagli civili. È tutte queste cose insieme, spiega Luigi Bonanate. Per questo motivo il suo grido universale non smetterà mai di risuonare.

La vittoria di Guernica, di Luigi Bonanate, 225 pagg., 55 ill. a colori e in b/n, Aragno, € 25.

